



Newsletter n.4

Va risarcito lo studente fuori corso decaduto per l'erronea informazione dell'impiegato: più trasparenza nei rapporti tra cittadino e Amministrazione

Care/i cittadine/i,

intendo oggi segnalare la recente Sentenza della Corte di Cassazione, n. 8097 del 3 aprile 2013, che ha accolto il ricorso di uno studente di Medicina. Costui si era recato in Segreteria per richiedere l'iscrizione al fine di poter sostenere gli esami, trascorso il termine di otto anni senza averli sostenuti.

Verbalmente l'impiegato gli riferiva che non vi erano problemi.

Lo studente si iscrisse, ma poi non poté sostenere gli esami, essendo decaduto a norma di legge.

La Cassazione ha ritenuto il diritto al risarcimento del danno, già quantificato in cinquanta milioni di lire, in quanto "la necessità della forma scritta concerne gli impegni contrattualmente assunti dalla pubblica amministrazione, ma non certo le obbligazioni derivanti da illecito o da attività illegittima, che ben possono essere integrati da atti meramente materiali o addirittura da omissioni", potendone quindi derivare un danno risarcibile.

Il principio si può applicare a tanti altri casi in cui vengano fornite erranee informazioni da chi ha, viceversa, il dovere di evitarlo.

Un'applicazione di questo principio di potrebbe realizzare, penso, in ambito sanitario; penso all'anziano non autosufficiente dimesso dall'Ospedale, che non venga informato circa il diritto alla "continuità assistenziale" del periodo post-acuzie e ricovero.

Ma tanti altri esempi si potrebbero fare.

E' comunque sempre indispensabile fornire prova certa dell'erroneità dell'informazione e dell'incidenza di quest'ultima, tali da determinare un danno che deve essere dimostrato.

Naturalmente occorre evitare qualunque strumentalizzazione, in particolare nei casi in cui le richieste di informazioni rivolte da cittadini alle Amministrazioni, possano risultare indeterminate, poco chiare e trasparenti, o, al limite, pretestuose.

Nel dubbio, è comunque preferibile proporre domande per iscritto, richiedendo risposte formali.

E' auspicabile che l'applicazione del principio affermato dalla Cassazione migliori nella sostanza il rapporto tra cittadino e Istituzioni e ciascuno, cittadini ovvero Amministrazione, è chiamato a fare la sua parte con spirito di servizio e reciproca lealtà.

SalutandoVi cordialmente, Vi do appuntamento alla prossima newsletter, restando a vostra disposizione.

Avv. Antonio Caputo